

G La Voce di Gussago

Ottobre 2020



**RICORDANDO DON
PIERVIRGILIO BEGNI**
pag. 11



**LA MADONNA DI
FATIMA A GUSSAGO**
pag. 14



**IL GREST AL
TEMPO DEL COVID**
pag. 15



**OTTAVARIO
DEI DEFUNTI**
pag. 30

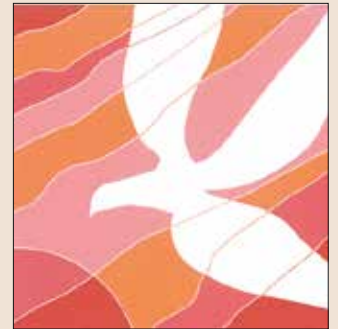


Non potremo dimenticare

Pubblichiamo alcuni passaggi della seconda parte della Lettera pastorale del Vescovo Pierantonio

Concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana

31. Il tempo della pandemia è stato per certi aspetti un tempo di purificazione. [...] Si è imposto un cambiamento che ha assunto anche la forma di un alleggerimento. Credo che questo ci abbia fatto bene. Più volte ci siamo infatti detti - penso in particolare agli incontri con i sacerdoti - che anche nella vita della Chiesa c'è bisogno di «tornare all'essenziale», puntando su ciò che costituisce il cuore dell'esperienza cristiana. Ma, appunto, cos'è l'essenziale della vita cristiana? (pag. 39)



L'esperienza dell'amore in Gesù Cristo

35. Ecco dunque che cosa siamo chiamati anzitutto a testimoniare come discepoli del Signore. L'essenziale della vita cristiana sta qui: nel mostrare che la vita e l'amore sono la stessa cosa, che l'una rivela l'altro a fondamento di se stessa. Qui sta l'essenza dell'evangelizzazione e questa è la missione della Chiesa (pag. 41).

Il primato del cuore

36. L'esperienza dell'amore mette in campo il cuore come soggetto primo di riferimento. È con il cuore infatti che si ama (pag. 43).

37. I rischi di una religione senza cuore - ci insegna la Parola di Dio - sono fondamentalmente due: il primo è quello di considerare Dio un padrone che impone la sua volontà attraverso una legge inappellabile; il secondo è di trasformare la sua rivelazione in una serie di regole e di tradizioni religiose che valgono per se stesse. Nel primo caso la religione verrà percepita come nemica della propria libertà e quindi rifiutata; nel secondo, si trasformerà in un elemento del proprio mondo e sarà posta al servizio della propria gratificazione. In entrambi i casi Dio scompare dall'orizzonte (pag. 44)

L'apertura all'azione dello Spirito Santo

40. «Credo nello Spirito santo, che è Signore e dà la vita», così recita il Simbolo della nostra fede, cioè quella solenne e sintetica professione di fede che ripetiamo ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia. Colpisce qui il diretto rapporto tra lo Spirito e la vita. Così Oliver Clément parla dell'azione dello Spirito santo in ordine alla vita: «La sovranità dello Spirito santo è completamente interiore, di irradiazione, di ispirazione (...). I simboli dello Spirito nella Scrittura sono elementi in movimento: il vento, l'uccello in volo, il fuoco, l'acqua viva. Lo Spirito è dono e insieme esperienza del dono, si identifica con l'atto del donare: dona la vita, una vita più forte della morte, la vita stessa di Dio». Potenza generativa che si sperimenta nel segreto del cuore, cioè nel mondo interiore unificato, come amore ardente: questo è lo Spirito di Dio (cfr. Rm 5,5).

41. Dal giorno della Pentecoste lo Spirito Santo è personalmente all'opera nel mondo. Il cardinale Carlo Maria Martini esprime così questa profonda convinzione «Lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro» (pag.46)

42. Avrei tanto desiderio che riuscissimo a dar vita ad una pastorale di affidamento alla grazia di Dio, che punta sull'energia dello Spirito e le permette innanzitutto di dispiegarsi nei cuori. C'è sempre il rischio di pensare la pastorale esclusivamente in termini di iniziative più o meno originali. [...] Non abbiamo bisogno di una pastorale brillante, ma di una pastorale umile e appassionata. Mi sentirei anche di spingermi a identificare alcuni aspetti qualificanti che la dovrebbero caratterizzare. Anzitutto l'amore per la preghiera, con il silenzio e il raccoglimento che la accompagnano. In secondo luogo, l'attenzione alla qualità evangelica delle esperienze proposte, senza l'assillo dei numeri. In terzo luogo, una grande libertà e onestà sul versante delle relazioni personali. Infine, la testimonianza chiara di una gratuità che ci presenti a tutti come discepoli del Signore, senza attese di ricompense o

riconoscimenti e in totale disponibilità a ciò che il Signore chiede.

43. Sono caratteristiche che riguardano l'intero popolo di Dio ma in particolare i suoi ministri (pag. 47)

Sentirsi comunità nell'appartenenza alla Chiesa

44. Il secondo appello che ci giunge dall'esperienza vissuta nei giorni dolorosi dell'epidemia da coronavirus mi sembra riguardi la Chiesa nella sua dimensione di comunità. Lo esprimerei così: siamo chiamati a sentirci comunità nell'appartenenza alla Chiesa, a vivere cioè nella Chiesa il calore delle relazioni sane e intense di cui il cuore sente il bisogno. Se l'amore costituisce l'essenza stessa del vivere, la Chiesa può offrire al mondo la testimonianza umile e potente di una socialità edificata nell'amore, in grado di superare l'individualismo, di contrastare le spinte che dividono e di riscattare dalla solitudine (pag. 49).

Essere Chiesa nel mistero della Grazia

47. Nessuno tuttavia si illuda. L'esperienza di comunione che è propria della Chiesa viene dall'alto. Solo l'apertura all'azione dello Spirito Santo e una profonda conversione del cuore la rendono possibile. È dal mistero di Cristo che sorge la Chiesa e solo attingendovi costantemente essa non si corrompe (pag.51).

48. È assolutamente importante che la Chiesa oggi si presenti così, cioè come comunità di redenti, soprattutto alle nuove generazioni. [...] Non dunque la Chiesa dei protagonismi ma la Chiesa della comunione paziente, che mi sembra sia ben descritta in queste parole della Lettera ai Colossesi: «Scelti da Dio, santi ed amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (Col 3,12-13) (pag. 52-53)

Essere Chiesa come popolo in cammino

49. Ogni epoca della storia ha le sue caratteristiche e anche la comunione nella Chiesa è chiamata a tenerne conto. Sono convinto che la situazione attuale inviti le nostre comunità cristiane a pensarsi tali e a vivere concretamente la comunione che viene dal Vangelo avendo a cuore quattro aspetti fondamentali, che in sintesi indicherei così: la distribuzione della Chiesa sul territorio, la sinodalità, la ministerialità e la multiculturalità. Oggi siamo anzitutto chiamati a vivere la comunione non solo all'interno delle parrocchie ma anche tra parrocchie. Le Unità Pastorali sono il modo in cui stiamo rispondendo all'esigenza di calarci come Chiesa all'interno del territorio in modo nuovo, più capace di garantire alle parrocchie un respiro più ampio. Viviamole dunque come un'opportunità, come una nuova forma di carità ecclesiale, con fiducia e intelligenza pastorale. La sinodalità - lo abbiamo più volte sottolineato - è lo stile con cui nelle comunità cristiane si esercita il compito dell'autorità a servizio della comunione. È nella sinodalità che si arriva a decidere ciò che la situazione richiede: non con ordini dall'alto ma attraverso un discernimento condiviso, in ascolto dello Spirito. Il rinnovo dei Consigli Pastoralari Parrocchiali e degli altri organismi diocesani, previsto per la prossima primavera, andrà considerato un'occasione estremamente importante per crescere in questa direzione.

50. Un terzo aspetto dell'esperienza di comunità propria della Chiesa di oggi è la ministerialità. Il futuro delle nostre comunità parrocchiali è affidato a tutti coloro che le compongono e ognuno è chiamato a dare il suo contributo. Carismi diversi, figure nuove, responsabilità condivise: questo ci aspetta guardando avanti, nel rispetto della natura apostolica della Chiesa. Infine, la pluralità di etnie e di culture: la comunione nella Chiesa domanda oggi la valorizzazione delle identità culturali. Molti cristiani cattolici di altre nazionalità sono qui con noi e vanno ormai considerati a pieno titolo parte della nostra Chiesa diocesana e delle nostre comunità parrocchiali. Quando penso al nostro cammino come popolo di Dio e guardo al momento presente, non riesco a immaginarlo senza queste quattro attenzioni specifiche. Lo Spirito santo ci aiuti a coltivarle con sapienza ed efficacia (pagg. 53-54)

Il futuro della famiglia

51. Un ruolo determinante all'interno della comunità cristiane è svolto dalle famiglie. In verità si tratta di un ruolo che risulta centrale per la stessa società (pag. 55)

52. Un punto mi preme tuttavia rimarcare: se nel capitolo ottavo Amoris Laetitia affronta con delicatezza e con coraggio un aspetto rilevante dell'esperienza matrimoniale, nei capitoli centrali (quarto e quinto) mira direttamente al cuore della questione e affronta la grande sfida attuale, che consiste nel far percepire, in particolare alle nuove generazione, la bellezza della famiglia come esperienza singolarissima di amore. Il futuro della famiglia, infatti, si gioca qui: nella capacità di incontrare il desiderio non sopito dei giovani di vivere l'esperienza meravigliosa dell'amore tra uomo e donna che diventa fecondo e si apre alla maternità e alla paternità. Viverlo in tutta la sua profondità e verità, cogliendone tutti gli aspetti che lo rendono assolutamente unico e che in Amoris Laetitia vengono richiamati attraverso alcune parole che mi piace semplicemente far risuonare: tenerezza, rispetto, amicizia, passione, stupore, sincerità, dialogo, fedeltà, gratitudine, perdono (pag. 55-56).

Dare spazio ai giovani

53. [...] Ai giovani rivolgo l'invito a sentirsi protagonisti attivi della vita della Chiesa e della sua opera di annuncio del Vangelo e a tutti raccomando di dare spazio ai giovani in modo sempre più reale, rendendoli protagonisti e insieme non lasciando mancare loro quella presenza educativa che tanto ricercano e apprezzano. E non dimentichiamo che la gran parte dei giovani ci attende al di fuori degli ambienti ecclesiali. Voi, cari giovani che avete conosciuto il Signore e che lo amate, siate i primi missionari per i vostri coetanei che sono in ricerca. A voi chiedo anche di aiutarci a vivere quell'essenzialità del Vangelo che ci sta particolarmente a cuore in questo momento (pag. 56-57).

Contribuire a un rinnovamento coraggioso della società

54. [...] Se non possiamo archiviare l'esperienza vissuta semplicemente come un brutto momento da dimenticare; se, al contrario, dobbiamo raccogliere con coraggio l'insegnamento che porta con sé, allora dovremo disporci a compiere una valutazione onesta dell'attuale stile di vita e chiederci se non sia necessario operare qualche significativo cambiamento (pag. 59).

Corpo: contestare un consumismo ingordo che toglie profondità alla vita

56. [...] È forse giunto il momento di contestare una visione puramente commerciale della vita, dove tutto sembra avere un prezzo e tutto viene valutato in rapporto al profitto che genera. Un tale sistema sta mostrando tutta la sua inconsistenza e pericolosità: ha accresciuto la miseria delle popolazioni già povere e ha incrementato il tasso di aggressività e di violenza delle società definite benestanti. Siamo stanchi di un consumismo ingordo e cieco, che toglie profondità alla vita. Desideriamo un umanesimo caldo e illuminato, un umanesimo della cultura e della spiritualità, che renda onore alla grande dignità di ogni persona e dell'intera umanità (pag. 61)

Tempo: ridare al quotidiano i ritmi che lo rispettano

57. La brusca frenata impressa ai nostri ritmi di vita dalla diffusione del contagio ci ha condotto a riflettere sul valore del tempo e sul modo di utilizzarlo. Ci siamo resi conto che forse il tempo potrebbe essere ben speso anche per sostare e riposare. [...] Il tempo va piuttosto onorato e gustato, come dono fatto all'uomo in vista del suo compimento. (pag. 62).

58. [...] Stare con i propri figli o con i propri genitori, parlarsi e raccontare quel che si vive, fermarsi a contemplare la natura o a gustare l'arte, dedicarsi alla lettura, meditare su quanto si vive è il modo migliore di spendere il proprio tempo. Siamo stanchi di una vita senza re-spiro, condotta in continua accelerazione e quindi condannata alla superficialità. Desideriamo una vita dai ritmi più distesi, dove il tempo sia gustato e dove il cuore possa accogliere pacatamente le esperienze di vita che trasformerà in preziosi ricordi (pag. 62).

Limite: accettare la fragilità contro l'illusorio senso di onnipotenza

59. Di fronte a un fenomeno nuovo e inatteso come la diffusione del coronavirus ci siamo sentiti fragili e impotenti. Abbiamo fatto chiaramente l'esperienza del nostro limite. Ne abbiamo ricavato un insegnamento decisamente importante: che cioè la debolezza è parte di noi, che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che nessuno è padrone della propria vita. Una verità solo all'apparenza ovvia. Riconoscersi limitati non necessariamente ci deve

angosciare. Ci può aprire alla dimensione più vera della vita, che chiama in causa una provvidenza trascendente ma non distante. (pag. 63).

Comunità: contrastare l'individualismo e una politica dello scontro

61. Il desiderio di comunità è stato particolarmente vivo nei giorni dolorosi che abbiamo vissuto. [...] Abbiamo anche meglio capito, in questo modo, quale sia la finalità di una vera politica e quanto sia prezioso il suo sapiente e generoso esercizio. L'onestà, il senso del dovere, la solidarietà verso i più deboli, la collaborazione sincera, l'alta professionalità, l'abnegazione e la dedizione si sono rivelate vere e proprie virtù politiche, di cui la società ha un bisogno estremo (pag. 64-65)

Ambiente: pensare lo sviluppo in un'etica della sostenibilità

63. Il blocco provocato dall'epidemia ha permesso alla natura di mostrarsi autonoma nei suoi processi e insieme di sentirsi almeno temporaneamente alleggerita dal peso di uno sfruttamento che la sta opprimendo. [...] Le dobbiamo rispetto e cura. Un'economia del profitto e una tecnologia solo apparentemente neutrale stanno mettendo gravemente a rischio l'equilibrio sia ambientale che sociale del nostro pianeta. Non possiamo né dobbiamo ferma-re lo sviluppo, ma questo dovrà essere integrale e sostenibile e ispirato da principi etici". (pag. 67)

Mantenersi nel fuoco del mistero eucaristico

65. Nel tempo della pandemia non abbiamo mai smesso di celebrare l'Eucaristia. Il mistero dell'amore di Cristo nella sua forma liturgica ci ha sempre accompagnato. L'impossibilità dei fedeli di essere presenti ha reso l'esperienza singolare e certo limitante, ma le comunità hanno potuto comunque percepire la forza e la bellezza della realtà santa che si pone a fondamento della Chiesa stessa. La celebrazione dell'Eucaristia, domenicale e feriale, in questi giorni drammatici ci ha mantenuti uniti, ci ha stretti nell'abbraccio della Trinità santa e ci ha fatto sentire Chiesa. Nei momenti di maggio-re sofferenza, celebrare la memoria sacramentale del sacrificio del Signore ci ha sostenuti e confortati. Vorrei che facessimo tesoro di questa esperienza e che anche per il prossimo anno pastorale tenessimo fisso lo sguardo sul mistero eucaristico. Il discernimento che abbiamo cercato di compiere sui giorni dolorosi del coronavirus ci ha spinto - lo abbiamo visto - a puntare sull'amore come essenza della vita cristiana, a fare dell'appartenenza alla Chiesa la forma singolare del nostro essere comunità e a contribuire al rinnovamento della società: di tutto questo l'Eucaristia è sorgente viva e perenne.



L'importanza del celebrare

66. [...] Come scrivevo nella Lettera Nutriti dalla Bellezza: «Ritengo che dal punto di vista pastorale questa sia la questione decisiva: occorre celebrare bene, occorre entrare nel mistero dell'Eucaristia accettando di percorrere la strada che l'Eucaristia stessa ci apre, cioè la celebrazione (...). Vorrei tanto che tutti insieme imparassimo l'arte del celebrare prendendoci cura della celebrazione. Vorrei che diventassimo sempre più capaci di valorizzare tutti gli elementi che la costituiscono. Il primo servizio da rendere a chi partecipa alla Messa domenicale e feriale è balta qualità del celebrare».

L'Eucarestia della domenica

67. Mi sta molto a cuore anche il giorno della domenica, giorno della festa cristiana il cui vertice è appunto la celebrazione dell'Eucaristia. [...] Sono convinto che il recupero dell'essenzialità della vita cristiana, l'esperienza di comunità nella Chiesa e l'impegno a rinnovare coraggiosamente la società trovino nel modo cristiano di vivere la domenica una sorta di sintesi concreta e simbolica. Una domenica vissuta intensamente potrà essere uno dei frutti più significativi del discernimento compiuto sul tempo di pandemia che abbiamo vissuto (pag. 67-74).

Speranza, ansia, fiducia, paura, timore

Nel 1960 Karol Wojtyła, da due anni vescovo ausiliare di Cracovia, pubblicava *La bottega dell'orefice*, un'opera teatrale che in seguito sarebbe stata rappresentata in tutto il mondo. Tutti noi ricordiamo le parole bibliche con cui Giovanni Paolo II aveva quasi inaugurato il suo pontificato: *Non abbiate paura!* Primaria è, dunque, la **speranza**, una virtù affascinante ma delicata: non per nulla, per raffigurarla, simbolicamente si ricorre al verde tenero e fragile dei germogli. Eppure essa è quasi il tramite di sostegno tra le altre due virtù teologali: è alimentata dalla fede che fiorisce nell'amore. Lo



scrittore Wojtyła, allora, ci ricordava che **nella speranza permane il fremito della paura**. La speranza, infatti, non è ancora pienezza, è attesa, ed è per questo che vibra anche di timore. Ma è curioso il parallelo che il Papa introduceva: **anche la paura non è mai priva di un seme di speranza**. Tant'è vero che è stato coniato - sulla base di una frase di Cicerone (*Dum anima est, spes est*) - il proverbio secondo cui *finché c'è vita, c'è speranza*. Basta solo il soffio dell'esistere, anche nell'incubo atroce, per continuare ad attendere una luce e una sorpresa di pace. In ogni tempo - ed è questa l'eredità spirituale di S. Giovanni Paolo II - è necessario alimentare in noi il respiro della speranza, soprattutto quando la paura sembra prevalere. *La speranza è un rischio da correre. Anzi, è il rischio dei rischi* (G. Bernanos, *La libertà perché?*). **I sociologi hanno più volte evidenziato che la nostra società è attraversata dai brividi dell'ansia generata dalla paura**. Gli psicologi si preoccupano di catalogare i nostri incubi, le ansie, lo stress, tentando terapie sempre insufficienti. Il sociologo Giuseppe De Rita, nei suoi scritti afferma che esiste: *Il politeismo delle paure e il monoteismo della speranza*. Sì, è vero, la paura ha tanti idoli oscuri che la effondono nel mondo, mentre un solo Dio luminoso è alla sorgente della speranza.

Conosciamo la parabola dell'**ansia**, dei pericoli che attentano alla vita, del male che assedia la nostra casa e forse anche degli incubi immaginari che tormentano il cuore. **L'ansia ha sede soprattutto nello spazio ristretto, nel buio, nell'incertezza**. È curioso notare che nella Bibbia, l'angoscia e l'ansia sono espresse con un vocabolo, *sar*, che letteralmente indica l'area limitata e chiusa di un carcere, proprio come noi usiamo il termine *angustia* per definire un tormento interiore che ci comprime il cuore. Lo scrittore francese contemporaneo Michel Tournier ha giustamente fatto notare che, *se il giorno è uguale per tutti, la notte è diversa per ciascuno*. L'oscurità si popola di presenze misteriose e invisibili che ognuno *vede* con le proprie immaginazione e sensibilità, col bagaglio di emozioni e di paure che si trascina dietro da sempre. Quando si leva il sole e l'orizzonte s'allarga, allora l'ansia si stempera. In ciascuno di noi vive e palpita il bisogno primordiale dell'uomo e della donna di uscire da se stessi, di spezzare il cerchio magico dell'io e di intessere un rapporto col mondo e con gli altri. Certo, c'è la tentazione di voler rimanere chiusi in casa, in un grembo noto e protetto, in compagnia delle proprie paure e ansie.

Oggi la **paura** è soprattutto diffusa dai mezzi della comunicazione sociale che quotidianamente riversano flussi ininterrotti di liquami, ci squadernano le torture carcerarie più aggiornate e raffinate, le decapitazioni più sanguinolente, la più completa fenomenologia della guerra e del terrorismo, esecuzioni mirate ufficiali e stragi segrete e sadismi perversi. Se sfogliamo la letteratura storica di tutti i tempi, ci si accorge che la paura è stata una componente spesso decisiva della vita sociale. Lo scrittore e politico inglese del '700 Edmund Burke non esitava a proclamare che: *una vigile e provvida paura è la madre della sicurezza*,

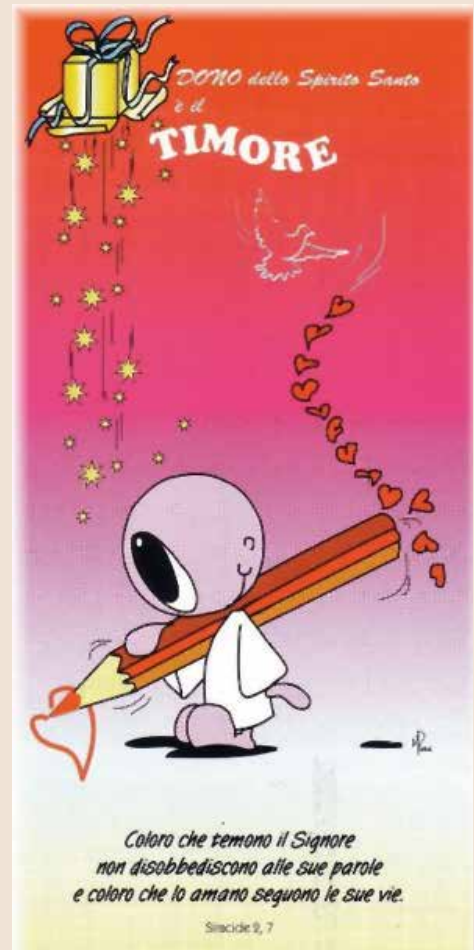


tant'è vero che i regimi assoluti hanno sempre fatto proprio -anche senza conoscerlo - quello che Svetonio considerava essere il motto di Caligola: *Oderint dum metuant, odino pure, purché temano*. Oswald Spengler nel suo famoso *Trattato dell'Occidente* arrivava al punto di affermare che: *la paura è senza dubbio il più creativo fra tutti i sentimenti primordiali*. L'uomo le deve non soltanto le forme e le figure più mature e più profonde della sua vita interiore cosciente, ma anche i riflessi di questa vita, attraverso le opere innumerevoli della cultura.

Non dimentichiamo che la paura e l'ansia generano il **timore**. Il timore è già per Omero una **virtù**, è il rispetto venerando nei confronti dell'epifania divina, è **la consapevolezza del limite umano e della grandezza dell'oceano di misteri che ci avvolge e ci supera**. **Il credente autentico sa di non essere solo quando entra nel territorio oscuro della paura, ma di avere accanto a sé una presenza trascendente**. Nella Bibbia si legge: *il timore del Signore è principio di sapienza*. (Proverbi 1, 7) Il Signore Gesù Cristo al suo sparuto gruppo di discepoli: «Non aver paura, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto darvi il suo regno» (Luca 12, 32). Per descrivere il successo della Chiesa delle origini, Luca nella sua seconda opera, gli Atti degli Apostoli, scrive: «La Chiesa era in pace, cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo» (9, 31). **Il timore genera pace, anzi, il paradosso va oltre, il timore coesiste con l'amore. Il rispetto reverente e timoroso per Dio è sorgente di fiducia e quindi vince la paura**. C'è un ultimo profilo che rende necessario il timore ed è quello del **rispetto della moralità**. Nella laica *Garzantina della Psicologia* curata da Umberto Galimberti si afferma che il timore: *concorre alla formazione della coscienza morale che argina le spinte trasgressive*.

I cristiani sono chiamati a proiettare sull'ansia e sulla paura **la luce della fede**. La fede in Dio che è Padre, la capacità di afferrarsi a una rupe trascendente e stabile quando stiamo sprofondando nelle sabbie mobili dell'insicurezza è indubbiamente una sorgente di pace e di speranza. Il filosofo marxista eterodosso Ernst Bloch (1885-1977), il sostenitore del famoso *principio di speranza*, ricordava che non è del tutto pertinente il proverbio: *Finché c'è vita, c'è speranza*. Ci sono, infatti, persone vive e disperate, sane e desolate, fortunate eppur infelici, benestanti e tormentate. Egli suggeriva di mutare quell'aforisma in questo modo: *Finché c'è religione, c'è speranza*. Certo, si deve lottare personalmente contro i mostri dell'ansia e della paura, combattendo anche a mani nude. **La fede non è passività ma lotta, non è cecità ma ricerca, è rischio ma non fatalismo**. È ciò che Hermann Hesse (1877-1962) esprimeva con questa frase: *Spero che la vita mi porti a poter gioire della mia conoscenza e della mia azione e tuttavia a riposare sereno nella mano di Dio come un uccello e una pianta*.

Oggi più che mai è necessario ritrovare quel timore che è **rispetto per l'altro**, ossia il prossimo, e per quell'**Altro che è Dio** o il mistero (secondo le diverse opzioni). Abbiamo bisogno di ritrovare quel timore che è **principio di moralità** e che condanna ogni arroganza immanentistica, ogni sfida e trasgressione cieca, istintiva, brutale, disumana e blasfema, anche se segnata col nome di Dio *nominato invano*. Abbiamo bisogno di ritrovare quel timore che è **fiducia e fraternità perché tutti siamo creature, partecipi delle stesse paure e della stessa fragilità adamica**. Alla logica del duello che nasce dalla paura dell'altro è da sostituire il dialogo che fiorisce dal timore che è rispetto dell'altro e della sua diversità. Ancora sempre e solo grazie



COVID-19. Ricordare la solitudine per trasformarla in solidarietà

Mentre in questi giorni si alternano le notizie circa l'arrivo nel prossimo futuro di un vaccino per contrastare il COVID-19, la memoria viaggia comunque a quel lungo periodo di lockdown vissuto tra febbraio, marzo e aprile. Un periodo il cui spettro resta sempre presente anche nel nostro futuro, legato ai numeri sul contagio ed alla proroga dello stato di emergenza, che ci ricorda come la situazione resti delicata, non solo sul fronte sanitario, ma anche emotivo, nonostante le immagini dalle località di villeggiatura che potrebbero far pensare al contrario.



Migliaia di italiani hanno infatti dovuto fare i conti con uno dei nemici più subdoli dell'essere umano: la **solitudine**. La solitudine che ha colpito tutti a più livelli, ma soprattutto gli anziani spesso meno avvezzi all'utilizzo delle nuove tecnologie che per le nuove generazioni hanno rappresentato un'ancora di salvezza. I tanto denigrati Social Network hanno infatti mostrato il pregio di poter dare continuità alle relazioni affettive fisiche, senza sostituirsi ad esse. Ecco che la movida diventa una gigantesca videoconferenza, l'andare al cinema si trasforma nella visione in contemporanea di un film dalle piattaforme in streaming, con commenti in diretta tramite Twitter. Possibilità che spesso le generazioni passate non riescono a sfruttare e affidano **i loro contatti umani solo a delle fugaci telefonate, che non appagano però il bisogno di socialità ed affetto che è proprio dell'uomo**. Gli stessi psicologi hanno rilevato come il pessimismo sia strettamente legato alla solitudine, pessimismo che si trasforma in mancanza di fiducia in sé, negli altri e nel futuro, rendendo particolarmente pesante fronteggiare il periodo di crisi.

La solitudine è spesso anche la porta dell'egoismo, dell'isolamento, i cui risultati si riflettono nella mancanza di solidarietà che si nota persino in questi giorni. Le pratiche di prevenzione che vengono dimenticate, o ricordate solo come una forma di protezione personale e non per le motivazioni che il famoso regista Ferzan Ozpetek ha ben riassunto: *Questa è una lotta contro le nostre abitudini e non contro un virus. Questa è un'occasione per trasformare un'emergenza in una gara di solidarietà. Cambiamo il modo di vedere e di pensare. Non sono più "io ho paura del contagio" oppure "io me ne frego del contagio", **ma sono IO che preservo l'ALTRO. Io mi preoccupo per te. Io mi tengo a distanza per te. Io mi lavo le mani per te. Io rinuncio a quel viaggio per te. Io non vado al concerto per te. Io non vado al centro commerciale per te. Per te. Per te che sei dentro una sala di terapia intensiva. Per te che sei anziano e fragile, ma la cui vita ha valore tanto quanto la mia. Per te che stai lottando con un cancro e non puoi lottare anche con questo. **Vi prego, alziamo lo sguardo verso la solidarietà.** Tutto il resto non ha importanza.*** Solidarietà che deve mostrarsi in una telefonata al vicino, nell'ascolto di una persona anziana che ha bisogno di compagnia, nel rispetto dei timori e delle fragilità altrui, oltre che nella preghiera personale e comune. Solidarietà anche per tutti coloro che non ce l'hanno fatta e che purtroppo hanno dovuto affrontare in solitudine il momento più duro. Per loro dobbiamo fare tesoro di quanto abbiamo imparato nei mesi di quarantena e fare il possibile perché tanta sofferenza e solitudine non debbano più ripetersi.

Davide Lorenzini

La difficile fedeltà coniugale

Riflettendo sui radicali mutamenti intervenuti nell'ultimo mezzo secolo nelle società occidentali si è messi nella possibilità di pensare che **la fedeltà non è più una virtù**. Ciò che in passato aveva esaltato l'amore per la Patria e il bene comune: "...nei secoli fedele..." (Carabinieri), o per la moglie: "...la fedele consorte..." (parole che sono scolpite su molte lapidi mortuarie), oggi pare che parlare di **fedeltà** non abbia più senso. Viviamo in un ambiente nel quale i sentimenti faticano ad esprimersi in modo sincero. Viviamo l'epoca dei bisogni immediati e dell'assenza di desiderio. **L'amore coniugale, unico ed indissolubile, che persiste nonostante le tante difficoltà del limite umano**, è una delle



meraviglie del mondo. Le nostre famiglie vivono in un contesto sociale vivo e complesso, nel quale sono chiamati ad affrontare **sfide esaltanti** e **prove drammatiche**. Le sfide: l'individualismo, l'indebolimento dei grandi valori morali e religiosi, la frenesia quotidiana che affatica, la mancanza di dialogo, di pazienza, di perdono, di sacrificio. Prove drammatiche: coniugi violenti, figli molto problematici, figli abusati, malattie, vecchiaia, morte di una persona cara, difficoltà economiche causate da sistemi perversi. Dai fallimenti matrimoniali nascono sì nuove relazioni, nuove coppie, nuovi unioni e nuovi matrimoni, ma si creano anche situazioni familiari ancora più complesse e problematiche.

Un tempo le società erano più statiche, i rapporti umani circoscritti ad un ambito limitato, e soprattutto la vita era più breve. Un tempo nelle famiglie le donne soffrivano molto e tacevano le tante umiliazioni subite dai mariti maneschi che le maltrattavano. Oggi la rete delle relazioni si è immensamente allargata, la mobilità sociale è quasi una regola, si vive quasi il doppio dei nostri antenati. **Educare alla fedeltà, ad essere fedeli, è diventata una scelta controcorrente, quasi una sfida alla modernità, ad una modernità che premia sistematicamente il nuovo rispetto all'antico, e tende a considerare passato e obsoleto tutto ciò che non corrisponde ai canoni dell'attualità**. Non si dimentichi che una società, nella quale la ribellione contro i grandi valori umani e religiosi è costante, è condannata all'annientamento, al relativismo, alla banalità, alla superficialità. **In questa situazione di mobilità si percepisce che è presente una diffusa incerta e nascosta ricerca di sicurezza**. La precarietà talora persistentemente ricercata, mostra, con il decorrere del tempo, tutti i suoi limiti. **Si cercano sempre più luoghi vivibili di fedeltà**. Dopo una lunga stagione giovanile di mobilità affettiva, abitativa, professionale, sciolta e spensierata, oggi molti giovani desiderano una scelta di vita più **attenta al responsabile**.

Perché molti hanno paura a scegliere per sempre? Galimberti nel suo dizionario di Psicologia spiega con chiarezza i termini di questa situazione: *Il momento della decisione è quello che più facilmente fa sorgere ansie ...implica la perdita di altre possibili idee di azione alle quali bisogna rinunciare; è il momento del successo o del fallimento. E' il momento del rischio, è il momento in cui la persona è chiamata ad andare oltre se stessa, è destinata ad affidarsi a qualcosa, ma soprattutto a qualcuno, di cui però non ha la certezza che sia persona sicura. Ogni scelta definitiva comporta un margine più o meno ampio di imprevedibilità che porta a pensare: mi posso veramente fidare?* Un interrogativo che è parte del processo di crescita, poiché in ogni tappa l'individuo è preso tra il desiderio di andare avanti guardando alle tante novità del futuro, e la paura di non farcela con le proprie risorse.

Giulio D.

Università che si muove, università che cambia

L'Università è una delle realtà vitali che più sta cambiando in questi anni. Le trasformazioni che stanno avvenendo non riguardano solo gli Atenei e le loro Facoltà, ma è la vita universitaria che è in continuo divenire. Un po' ovunque, anche se con modalità di vita diverse, le Università si presentano spesso con un'immagine di efficienza, di valutazione, di competizione burocratica e forse anche un po' spersonalizzante.



Mi ritengo uno studente universitario fortunato perché vivendo in questo ambiente buona parte del mio tempo, nelle amicizie, nelle relazioni con compagni di corso, ma soprattutto nei **Docenti**, ho incontrato e incontro persone che mi arricchiscono. Sono stati per me adulti autorevoli che hanno generato persone. Hanno accolto e accompagnato con serietà una giovane umanità che continuamente si dilata nel grande tempio della cultura, grazie anche ad una paternità e ad una maternità culturali. Rudolf Steiner affermava: *L'insegnamento non è solo un freddo passaggio di informazioni, ma è una relazione tra due esseri umani, in cui uno è assetato di conoscenza e l'altro è votato a trasmettere tutto il proprio sapere, umano ed intellettuale*. Purtroppo in quest'ultimo periodo a causa dell'emergenza sanitaria, sono venute meno le iniziative comuni, le esperienze associative, si è diffuso un pauroso individualismo. Mi sto laureando. Mi ha fatto riflettere molto questa frase di Arie Penconvi: *Laurearsi è solo un concetto. Nella vita reale di tutti i giorni ti laurei. La laurea è un processo che continua fino all'ultimo giorno della tua vita. Se riesci ad afferrarlo, farai la differenza*. Laureato desidero inboccare la via dell'insegnamento. Mentre penso al mio futuro di **maestro** vivo l'esaltante desiderio di essere **padre**. Un *maestro e padre* che è impegnato in questa missione: *...elaborare una pedagogia che insegni ad apprendere, ad apprendere per tutta la vita dalla vita stessa* (Rudolf Steiner). E ancora: *Buon Maestro è chi avrà generato un discepolo capace di superarlo* (Giovanni A. Barraco). Ricordo con grande nostalgia il periodo di studi trascorso all'estero che sono sempre fortemente incoraggiati e gli Atenei moltiplicano le collaborazioni e le convenzioni con le Università straniere. Lo consiglio a tutti gli universitari. I primi mesi all'estero sono stati molto impegnativi. L'ambiente universitario è molto diverso rispetto a quello a cui ero abituato a Brescia. Pochi studenti in aula. Poi c'erano le difficoltà create dalla lingua e dall'organizzazione della propria vita quotidiana. Mi preoccupa il numero crescente dei corsi *online*. Se è vero che per necessità (emergenze sanitarie, scarsità di risorse statali, mancanza di docenti) si ricorre sempre più all'insegnamento tenuto nella distanza, **non si dimentichi che la distanza è chiamata a mantenerci vicini. Non deve impoverire la bellezza della comunicazione e della comunione vissuta accanto, nella prossimità visibile e concreta**. Studiare con passione per me vuol dire mettere il cuore in ciò che si fa. Sono riuscito a vivere questo impegno con serenità, perché accanto a me c'erano persone in cammino e non dispensatori automatici di cultura e di racconti di vita. Questi anni di università li ho trascorsi senza approfondire il vissuto religioso. Sono cresciuto in Oratorio, dopo la Cresima sono sparito nel nulla e ora che desidero essere *maestro e padre* non posso privare i miei nuovi alunni e figli di questo nutrimento. Ci riuscirò? Chiedo al Signore Gesù che colmi questo vuoto.

Sergio F.

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato
la parola di Dio... (Lettera agli Ebrei cap. 13, v.7)*

Ricordando Don Pier Virgilio Begni Redona

Nasce a Adro (Bs) nel 1933.

Da giovane entra nella Congregazione dell'Oratorio. Nel 1958 si laurea in Lettere presso l'Università Cattolica di Milano; dopo aver ricevuto una robusta formazione umana e spirituale, terminato il percorso, viene ordinato sacerdote nel 1961 dal Vescovo Mons. Giacinto Tredici. Nella famiglia religiosa dei Filippini a Brescia incontra e conosce eminenti personalità religiose: padre Giulio Bevilacqua, creato cardinale nel 1965, Padre

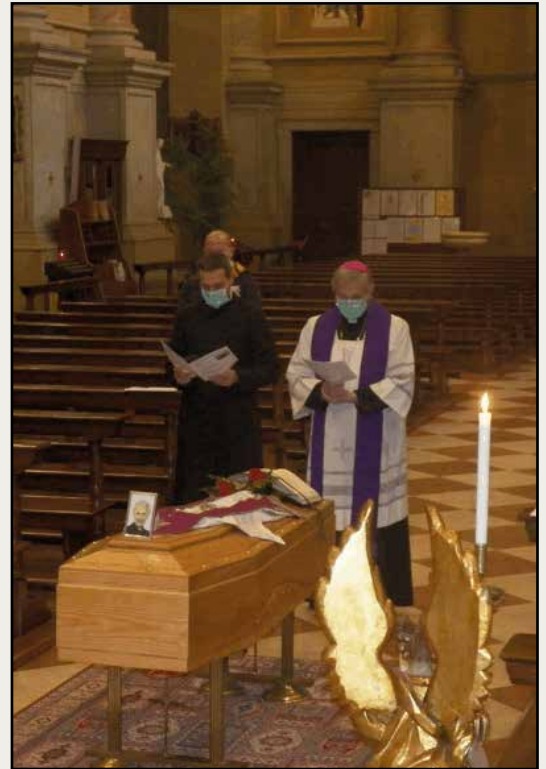


Ottorino Marcolini, Padre Carlo Manziana, nominato vescovo di Crema; Padre Paolo Caresana, confessore di Paolo VI per lunghi anni, Padre Giulio Cittadini. Rimane presso la Pace fino al 1973. All'Istituto Veronica Gambarà di Brescia per anni è stato un apprezzato e stimato insegnante di Latino. Nel 1973 il prevosto don Angelo Porta lo invita a stabilirsi a Gussago. In parrocchia si fa conoscere come un sacerdote umile, appassionato e preparato storico dell'arte. Molti ricordano le sue catechesi e omelie ricchissime di riferimenti archeologici, storici, artistici e culturali; le conferenze da lui tenute sulla cultura artistica del manierismo lombardo, soprattutto bresciano; gli articoli di storia pubblicati su *Brixia Sacra* e sul bollettino parrocchiale. I principali artefici della tendenza manieristica in Lombardia da lui studiati furono pittori: **Giovan Gerolamo Savoldo, Alessandro Bonvicino, detto Moretto, Grazio Cossali, Lattanzio Gambarà, Floriano Ferramòla, Vincenzo Foppa, Pietro Marone**. Lungo sarebbe l'elenco degli eventi espositivi che hanno visto Begni Redona in prima persona nel percorso che ha segnato dal 1965 la cultura di Brescia e provincia, a partire dalla memorabile mostra su Gerolamo Romanino in Duomo Vecchio, seguita, solo per citarne alcune, da quella su "S. Salvatore di Brescia", e via via da "Brescia pittorica", "Brescia post-romantica", "Giacomo Ceruti il Pitocchetto", "Alessandro Bonvicino il Moretto", "Giovanni Gerolamo Savoldo" nel 1990. Oltre alla collaborazione con i Musei civici, è stato generosamente operoso in esposizioni promosse da istituzioni diverse tra 1982 e 2006 e dal 1996 membro di redazione di "Brixia Sacra".

Grazie a lui a Gussago è iniziato il percorso di ricerche e di studi sulla chiesa Prepositurale, sulle chiese delle Contrade, sull'Antica Pieve, sulla Santissima e sulle opere d'arte presenti in questi luoghi di culto. Dal 2001 al 2008 dal Vescovo Luciano è nominato Direttore ufficio Arte sacra e Beni culturali ecclesiastici. Dal 2005 al 2008 è chiamato ad essere Direttore del Museo Diocesano di Arte Sacra. Soprattutto Brescia ha goduto del suo prezioso e qualificato servizio durante e dopo il terremoto del 2004 che ha avuto come epicentro Salò. Si è impegnato ad accompagnare la nascita dell' **Associazione Arte e Spiritualità - Centro studi "Paolo VI" sull'arte moderna e contemporanea**, costituita nel 1987 al

fine di provvedere alla conservazione, comunicazione ed esposizione del cospicuo patrimonio di dipinti, disegni, incisioni, stampe, sculture e medaglie affidatole dall'**Opera per l'Educazione Cristiana**, ente proprietario della collezione d'arte del XX secolo raccolta da **Giovanni Battista Montini** negli anni del suo episcopato e papato.

Tra le numerose pubblicazioni di don Pier Virgilio in particolare vanno ricordate: *Il Garda nella pittura europea tra Ottocento e Novecento*; *Pitture e sculture in San Nazaro e Celso*; *L'affreschista deve essere faticatore: i grandi cicli decorativi di Giovanni Bevilacqua*; *La chiesa e il convento di Santa Maria del Carmine in Brescia*; *La chiesa e il convento di San Giuseppe in Brescia*; *Tavolette lignee a Salò: percorsi nella pittura, 1475 – 1513*; *San Nicolò di Rodengo: un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, *La committenza bresciana del Sansone*; *L'ancona per la pala del Romanino e il coro ligneo in San Francesco*; *Paolo VI: una luce per l'arte*.



Un secondo importantissimo blocco dei suoi studi è dedicato alla scoperta o riscoperta della storia delle chiese bresciane e del loro ricco patrimonio d'arte.

Oltre ad aver contribuito all'importante mostra dedicata alla Chiesa di San Salvatore a Brescia (1979), ha infatti condotto e coordinato numerose ricerche — con le relative e fondamentali campagne fotografiche — per alcune tra le più importanti emergenze del patrimonio chiesastico della città (Duomo Nuovo, San Francesco, San Giuseppe, Santa Maria del Carmine, Santi Nazaro e Celso, San Clemente, Santa Maria della Pace, San Lorenzo, San Faustino, Santa Maria degli Angeli) e della provincia bresciana (dalla Pieve della Mitria di Nave al Santuario della Stella di Concesio, dall'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano al Duomo di Salò, sino alla Pieve di Santa Maria Assunta di Gussago con gli approfonditi studi sul pulpito longobardo detto “di Maviorano”). Accanto a tali ricerche, inoltre, si possono collocare anche quelle “profane” dedicate a Palazzo Loggia, Palazzo Salvadego e Palazzo Martinengo Cesaresco dell'Aquilone, così come i più occasionali ma sempre intelligenti affondi sui soffitti lignei bresciani, tra la città e l'area salodiana.

Infine, un terzo ambito in cui don Begni Redona ha offerto numerosi contributi di rilievo è quello dell'arte che dall'Ottocento di Angelo Inganni e Francesco Filippini arriva — passando per il clima della Brescia postromantica e liberty e da studi dedicati a più recenti protagonisti dell'arte bresciana, tra cui in particolare Giuseppe Mozzoni — fino alla contemporaneità più stretta, con la curatela di alcune interessanti mostre di grafica e soprattutto con alcuni mirati interventi editi sul «Notiziario» dell'Istituto Paolo VI e dedicati ad artisti ben rappresentati, con le loro opere, nel Museo oggi dedicato a Papa Montini, da Dina Bellotti (1981 e 2003) a Lello Scorzelli (1984), da Silvio Consadori (1986) ad Aldo Carpi (1987), da Franco Gentilini (1989) a Fausto Pirandello (1991).

Entra nella pienezza di vita e di luce, dopo alcuni anni di malattia, il 22 marzo del 2020, domenica nella quale nella liturgia si proclama il Vangelo che narra del cieco guarito. Ora lo crediamo vivente e immerso nella rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Don Adriano

Accanto a chi soffre donando speranza

Il dolore è un mistero sconvolgente di fronte al quale ci si interroga drammaticamente. Nel tempo della pandemia all'improvviso ci siamo trovati immersi nella debolezza e nella fragilità. Di fronte a questa nuova malattia e alle tante morti ci siamo sentiti disarmati. E dunque più potenti ed esigenti sono diventati gli interrogativi che lungo i secoli hanno inquietato l'umanità: perché il male? Perché la sofferenza dell'innocente? E Dio dov'è? Per quali motivi permette ciò? Anche la scienza ha mostrato, insieme alle sue straordinarie conquiste, i propri limiti. Bisogna sempre esaltarne la grandezza per quello che riesce effettivamente a fare, ma bisogna comprendere che non può tutto. La scienza ha dei percorsi che non esauriscono tutte le questioni. La scienza non riesce a risolvere la paura, l'aspetto esistenziale. Qui dovrebbero essere più presenti la cultura e le religioni. Gli scienziati hanno dovuto dire: non capiamo, non sappiamo, dobbiamo aspettare e cercare. La sofferenza vissuta e che si vive, non è soltanto fisica, ma è anche morale, un dolore dell'anima. **Il virus ci sta rimettendo al nostro posto, ci sta facendo tornare a valutare tutte le cose realmente importanti della vita.** Quello che abbiamo perso di vista con lo scorrere del tempo è tanto, troppo. Forse questo virus ci è capitato per riprendere a considerare quello che d'importante abbiamo e che troppo spesso non vediamo perché presi da situazioni realmente meno importanti. L'isolamento dovuto al virus ha sicuramente prodotto una profonda rivalutazione della sfera privata come **luogo di formazione dell'identità personale**, come lo spazio di vita in cui stiamo con noi stessi e con chi decidiamo di stare, senza rapporti di forza e relazioni di potere estrinseci imposti attraverso costrizioni comportamentali. Ciò che più ha fatto soffrire è che non abbiamo potuto essere accanto a chi stava soffrendo negli ospedali e nelle case di riposo, per donare affetto e speranza. **Ho immaginato le braccia aperte di Cristo in croce come un abbraccio schiodato continuamente donato**, con baci, tenerezze, sorrisi. L'abbraccio, i baci, le tenerezze, **i sorrisi di Dio che sta morendo, offerto a tutti noi.** Sulla croce trema quella passione di comunione che dona vigore fisico e spirituale a chi è inchiodato sul legno della malattia e dell'infermità. Da qui la commozione, lo stupore, l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce è presente la suprema attrazione di Dio. **La croce rimane una domanda sempre aperta, di fronte ad essa si sa di non capire. Ma alla fine la croce vince perché convince, e lo fa non attraverso le spiegazioni dei teologi, ma con l'eloquenza del cuore.** La pandemia ci aiuta a vedere nuovi modelli di amore che stanno avanzando. Ricordiamo la foto dell'infermiera che si addormenta sfinita sulla tastiera. A me piacerebbe che fosse esposta nella nostra bella chiesa. È il simbolo della generosità che si esprime come bellissima testimonianza, in un mondo tendenzialmente egoista. I medici che rischiano i contagi sono un altro esempio di amore non retorico ma concreto. Sotto il cumulo delle macerie c'è il bulbo della speranza. Sono convinto che dalla più grande crisi che stiamo vivendo a livello globale possa fiorire una nuova umanità. Un po' più umana. Sarà come una scossa globale. Non solo ma iniziamo a parlare di educazione al dolore. **Non dimentichiamo che la sofferenza serve a portare via il sonno della ragione e il vuoto della umanità.** La superficiale banalità viene messa in crisi, e le cose essenziali diventano fondamentali.



Un Medico che ha operato nei reparti del Covid-19

La Madonna di Fatima a Gussago



Dall'8 al 25 maggio abbiamo vissuto la gioia di ospitare in parrocchia la venerata immagine della Madonna di Fatima. Anche se condizionati dalla pandemia abbiamo vissuto esperienze di preghiera bellissime ed emozionanti. Narra il Vangelo dell'annuncio che Maria non è piena di grazia perché ha risposto **sì** a Dio, ma perché Dio per primo ha detto **sì** a lei, senza condizioni. E Dio dice **sì** a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Che noi siamo amati dipende da Dio, non dipende da noi.

La prima parola che Maria esprime non è il sì che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: **come avverrà questo?** Maria Donna matura e intelligente, vuole capire per quali vie si colmerà la distanza tra lei e l'affresco che l'angelo dipinge, con parole mai udite. Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza.

20 giugno 1980 • 20 giugno 2020 - Solennità del Corpus Domini 40° di ordinazione sacerdotale di don Adriano

Grazie Signore per il dono del sacerdozio e del ministero sacerdotale. Questi quarant'anni laboriosi ed entusiasti, velati sicuramente da tante umane debolezze e interiori prove, nella S. messa delle ore 10, sono passati dinnanzi al mio sguardo di fede, per essere assunti in un cantico di trepidante gioia e di umile riconoscenza, di coraggio, di speranza.

Grazie Signore per la Comunità di Gussago. Mi benedice e mi accompagna con la preghiera, la stima, l'affetto, la pazienza e il perdono.

Grazie per i graditissimi doni ricevuti: l'album dei ricordi e il nuovo letto con il corredo.

Grazie a Don Mauro che mi ha vinto in bontà e cortesia preparando la giornata di festa.

Don Adriano



Dal mese di giugno al mese di settembre si sono tenute 12 settimane di Grest nell'oratorio "San Filippo Neri" realizzato in collaborazione con il Comune

Summerlife, vita d'estate



Dopo mesi di silenzio, il nostro Oratorio è tornato ad animarsi dell'allegro vociare dei bambini. I numeri dei partecipanti sono più esigui rispetto agli scorsi anni per le norme di contenimento del Covid-19, ma il bilancio delle attività GREST e Vacanze casa MERIZ è positivo. Il ritorno dei genitori al lavoro, con la conseguente difficoltà nell'accompagnamento dei figli, ha invitato l'Oratorio a riaprire i cancelli. In molti ci hanno pregato di riprendere le attività perché non avrebbero saputo come organizzarsi. L'Oratorio rappresenta una boccata d'ossigeno per i grandi e i più piccoli. Qui svolgono varie attività e la socializzazione fa bene al corpo e allo spirito. Nella fase coronavirus e post coronavirus il desiderio è quello di riprendere a pieno ritmo la vita dell'Oratorio e far sentire la comunità parrocchiale vicina ai genitori e al servizio di chi ha davvero bisogno. In questo ambiente gli aiuto-animatori vivono una meravigliosa esperienza di servizio. Per loro è un importante momento di crescita. Stando accanto ai più piccoli si sono resi conto che è più bello dare che ricevere, come è scritto nel Vangelo. La mancanza di spazi per il distanziamento fisico non ha fermato Don Mauro, contagiato dal virus della ripresa vissuta a 360 gradi (12 settimane di Grest e 4 di campi estivi al Meriz). Un Grest e vacanze in montagna molto diversi da quelli dello scorso anno. Una formula innovativa e al tempo stesso un'esperienza semplice con la quale abbiamo voluto dare un segnale di speranza. Il nostro intento è dare testimonianza che la parrocchia c'è, anche in un momento così particolare. Dunque il virus non ha fermato l'Oratorio S. Filippo Neri. In questo momento le persone hanno bisogno di aiuto e la parrocchia è aperta a tutti, proponendo ai bambini, ragazzi e giovani progetti di formazione e apostolato pensati per l'evangelizzazione.

Benvenuti!



Grande estate!



Il gioco è il “portone” principale dell’attività educativa nel tempo libero dei bambini e dei ragazzi. È uno dei loro linguaggi, è il mondo sperimentale dove affrontano le grandi sfide esistenziali: la creatività, la collaborazione, la costanza, il rispetto delle regole, l’aver un obiettivo. Il gioco non è improvvisato ma spiegato e preparato .



Il GrEst raccontato, comunicato per entusiasmare e ovviamente educare.



Il laboratorio è uno spazio scelto da ciascun ragazzo dove esprimere in modo attivo la propria personalità, i propri talenti e dove poter costruire oggetti apprezzando tecniche e materiali che diversamente sarebbero prive di significato per i bambini e i ragazzi.



Grazie agli Animatori per la loro intelligente e creativa animazione! **Le canzoni** che vengono cantate e ballate durante il GrEst sono scelte tenendo presente il linguaggio adatto ai bambini e ai ragazzi, con l'obiettivo di trasmettere i contenuti delle riflessioni spirituali e dei temi educativi.



Don grazie! Sei grande! Ti vogliamo bene!



La **gratitudine** si esprime in **preghiera di lode e di ringraziamento!**



Pomeriggio e serata finale. Bambini, ragazzi, animatori famiglie in festa!



Campi estivi a Casa Meriz in Val di Ledro : 1-31 agosto



Campo estivo 2 al 9 agosto per i ragazzi dell'Iniziazione cristiana. Ci hanno raccontato che Gesù ci ama non solo a parole, ma anche con dei bellissimi gesti, tra questi importanti sono 7, che ci aiutano a diventare grandi come lui è cresciuto.



Campo estivo dal 9 al 16 agosto per I e II media. Stiamo crescendo, riflettere sul tema della libertà ci ha aiutato a capire che essere liberi non significa fare quello che si vuole, ma essere responsabili e capaci di riflettere sul come orientare nel migliore dei modi, la nostra crescita. La nostra vita desideriamo viverla come bella e buona.



Campo estivo dal 16 al 23 agosto per III media e I superiore. Che cosa desidero fare da grande? E' la domanda che spesso ci poniamo. Durante il campo ci hanno ricordato che, il fare da grande, può essere tradotto con questa parola, vocazione. Vocazione: prima di progettare e decidere, ascolta una voce.



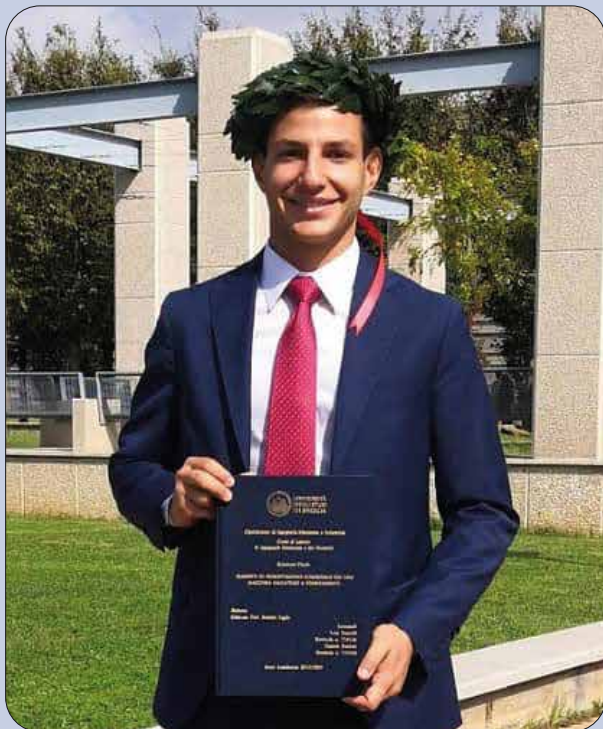
Capo estivo dal 23 al 30 agosto per i Giovani dalla II superiore in sù. Vizi capitali! Non li conoscevano. Tutti abbiamo dei vizi, viziotti con i quali conviviamo. Ma conoscere che le sirene dei vizi capitali ci possono sedurre è stata un'esperienza molto interessante e utile.

Scuola in Oratorio

L'oratorio ospita per tutto l'anno scolastico, tre classi dell'Istituto Comprensivo di Gussago della scuola Secondaria di primo grado "Venturelli"



Congratulazioni per il traguardo raggiunto



Daniele Burlotti
Laurea in Ingegneria



Andrea Gozio
*Laurea in Scienze e Tecnologie
per l'ambiente*

Coronavirus e vita di famiglia

Come abbiamo vissuto e stiamo vivendo questo tempo dettato dalle restrizioni per evitare l'allargarsi del contagio? Che tempo è per le nostre famiglie? Innanzitutto dobbiamo spiegare ai nostri figli il perché di questa situazione, senza allarmarli. Non si è mai sufficientemente esperti e preparati per dire le cose senza mettere nei più piccoli un'ansia pericolosa, ma è lo sforzo che dobbiamo compiere, magari utilizzando un po' di fantasia. E ricordandoci che i bambini sono bambini e non stupidi. Però, superata questa fase, ci sono



anche piccole, o grandi, opportunità che questa situazione ci offre. Da un lato stiamo sperimentando un primo vero e proprio smart working di massa.

Senz'altro siamo soggetti tutti a molte limitazioni, in questo si può ben dire che sia una Quaresima particolare, con un'accentuazione delle sue specificità come la rinuncia, la privazione e il sacrificio; eppure non è solo questo.

Per chi vive in famiglia la quarantena che ci è imposta è stata un tempo favorevole.

Abbiamo vissuto più tempo in famiglia e in modo diverso da una semplice vacanza. Momenti che possiamo sfruttare per passare del tempo di qualità con le persone che amiamo. Leggere un libro insieme, guardare un film, preparare un pranzo. Cose a cui non facciamo caso nella frenesia quotidiana. I ragazzi sono stati a casa da scuola e – dopo i primi giorni di evanescente euforia – assaggiano la sacrosanta mancanza del luogo e del tempo a loro normalmente dedicati. *Mamma, quanto durerà? Papà, mi mancano i miei compagni!* Quella che è spesso apparentemente sopportata come faticosa routine sui banchi di scuola, torna ad assumere la sua dimensione legittima e naturale: un fondamentale diritto, una grande occasione, l'istruzione che tanti ragazzi del mondo non possono permettersi e forse non avranno mai. **Lavorare da casa (ogni tanto), per chi può, potrebbe rivelarsi uno strumento utile anche al di là dell'emergenza, con effetti positivi in molti ambiti: economico, sociale, ambientale.** In questo il tempo le nuove tecnologie possono assumere maggiormente le funzioni originarie e più positive, ovvero quelle di mettere in comunicazione le persone fra loro, non per evadere dalla vita reale ma per sopperire alla possibilità di vedersi e frequentarsi fisicamente. **Internet e i social valicano il metro di distanza fisica che ci è imposto per prevenire il contagio e fanno entrare il mondo nelle nostre case mentre fuori le strade si svuotano.** Piattaforme telematiche si moltiplicano e tutti i *device* in casa sono presi d'assalto non solo per giochi un po' ripetitivi e talvolta alienanti, ma per mettersi in contatto col professore o la maestra, per una lezione a distanza, un compito in rete, o una comunicazione condivisa. Siamo uomini e donne e in quanto tali animali sociali, fatti per la relazione e le stesse mascherine con cui ci proteggiamo dicono l'emergenza di non potersi riconoscere dal volto, luogo della nostra espressione. **Mentre i Tg e i notiziari diffondono le notizie sempre sul sottile crinale fra necessità e sensazionalismo, si può con gioia affermare che la famiglia in casa assaggia lo strano sapore di essere fisicamente più unita del solito.** I pranzi feriali, di solito consumati ognuno in un luogo o in un tempo diverso, tornano ad essere in comune... nei lunghi pomeriggi sono eliminate tutte le attività ludiche e sportive, ma si può trovare il tempo anche per un gioco da tavolo tutti insieme.

Sì, è questo un tempo favorevole da sapere valorizzare, un tempo in cui riconoscersi fragili, bisognosi di luce come girasoli che si girano verso la fonte che dà loro il nome. Un tempo in cui usare con abbondanza il telefono per essere vicini alle persone che sappiamo più sole. Un tempo per varcare la soglia ed essere più solidali col vicino, magari anche quello molesto. Il tempo in cui dobbiamo tenere le distanze, può essere per paradosso quello in cui impariamo vicinanze nuove. È questo un tempo in cui la famiglia può tornare a pregare maggiormente insieme e fare della propria stessa vicinanza una preghiera.

Nel tempo in cui le autorità religiose decidono di assecondare quelle civili, rinunciando alla celebrazione delle messe, alle coppie cristiane è chiesto di diventare ancora di più ciò che sono, ovvero Chiesa domestica.

Gli sposi sono **tabernacoli ambulanti** che nel vivere il loro amore annunciano nel mondo il Vangelo per la grazia del sacramento delle nozze che ribadisce ed indirizza quella del loro battesimo. Dunque, più che rammaricarci – noi abituati ai mille campanili – per l'assenza dell'Eucarestia nelle specie del pane e del vino, condividiamo questo momento di "rinuncia" con tutti i fratelli e le sorelle che nel mondo non possono ricevere la comunione ogni domenica. **E poi prodighiamoci per essere testimoni di lode, di ringraziamento e di carità fra noi e coi fratelli. Nella stagione del Coronavirus, famiglia diventa ciò che sei.**

Un gruppo di genitori dell' I.C.F.R.

Grazie

Il lunedì di ogni settimana il nostro Oratorio cambia volto. E' riordinato e pulito da un Gruppo di persone che si sono prese un impegno, una responsabilità; **ritagliare alcune ore per dedicarle alla cura di un ambiente.** Non solo ma in Oratorio sono **molti i Volontari attivi per animarlo nelle attività di educazione religiosa, sportiva, nel preparare le giornate di festa, nella realizzazione del Campo Emmaus nei lavori di manutenzione ordinaria.** Fare volontariato è una decisione personale e intima. Fondamentali quindi risultano alcune caratteristiche personali di chi fa volontariato: essere altruista, avere una visione positiva del mondo e una propensione a trovare soluzioni alternative per risolvere i problemi, essere comprensivi e pazienti.



E tu sei disposto e predisposto a fare VOLONTARIATO?

Nella nostra Parrocchia ci sono tante attività per le quali si cercano volontari, come ad esempio nel bar, nello sport, nella cura e pulizia della parrocchia stessa, nel catechismo, nella Caritas...

C'è sempre spazio per un volontario. Se te la senti fatti avanti!

Don Mauro

Azione Cattolica: un'associazione di laici cristiani

L'A.C. è un'**associazione di laici cristiani** che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa (Statuto art. 1). Spesso mi chiedo chi è il **laico**. Mi piace pensarlo come il cristiano che vede la terra, l'umanità, la famiglia, la parrocchia, la Diocesi, ogni creatura con gli occhi che accarezzano in silenzio e illuminano gli altri, senza seduzione e senza violenza, senza volontà di potere o competizione. Ciò che davvero si prende cura dei fratelli e delle sorelle che incontriamo, non sono le spiegazioni ma la condivisione, non teorie ma partecipazioni. **Il laico è il testimone che vive una proiezione in avanti, un contagio luminoso e un vento di fiducia annunciando che un mondo nuovo è possibile.**

Ci ha sorpreso constatare che **nel Nuovo Testamento non compare mai il termine laico**; al suo posto nei vangeli e negli scritti apostolici ricorrono espressioni quali eletti, discepoli, santi, soprattutto fratelli, in considerazione del fatto che la vocazione cristiana è una vocazione comune, che appartiene indistintamente a tutti nel popolo di Dio. Definizioni queste luminosissime che ci invitano a pensare al **laico** come la persona che non pretende di andare oltre le proprie possibilità, ma che fa ciò che è in suo potere con tutto sé stesso, con originalità, dedizione, disinteresse, identificandosi con Gesù, anche senza pensarci molto, perché è il Signore stesso che lo seduce con il fascino della sua bellezza e lo fa essere l'artista della prossimità. Prossimità vissuta edificando la città di Dio nella città degli uomini, negli ambiti della cultura, dell'educazione, della politica, dell'economia. Poco sopra si narra del popolo di Dio. Popolo, comunione di più persone (papa, vescovi, sacerdoti, religiosi, fedeli, non credenti) generata dallo Spirito, benedette da doni e carismi condivisi nel dialogo, per essere nella fede e nell'amore, segno di speranza per il mondo. Speranza intesa come una mano forte, uno sguardo luminoso che sostengono nel quotidiano spesso raggiunto dalla tempesta e dal buio.

Un membro dell'A.C. diocesana

Sirio Frugoni nuovo Presidente Diocesano

Sirio Frugoni è il nuovo presidente dell'Azione Cattolica di Brescia.

Sirio ha 50 anni, è geologo, sposato con Chiara, papà di Letizia, Michele ed Elisabetta. Vive a Brescia, nella parrocchia di Sant'Eufemia. Nato e cresciuto in AC, è stato educatore ACR, animatore giovanissimi e giovani, presidente parrocchiale e attuale consigliere, ha collaborato con il settore giovani diocesano, di cui è stato anche vicepresidente diocesano, consigliere diocesano, ha collaborato con il settore giovani nazionale e partecipato a campi scuola nazionali e diocesani. Dell'associazione dice: "In AC mi sento a casa, dove ho molti fratelli e sorelle, ed è l'unico modo che conosco di essere parte attiva nella Chiesa e nella società".

Ringraziamo Sirio per la disponibilità e lo accompagniamo con la preghiera, buon cammino!

Il Vescovo
ha nominato
Sirio Frugoni
presidente
diocesano
dell'AC di Brescia





Gussago aiuta Gussago



ESTOTE PARATI, state pronti. Questo è il motto degli scout, scelto dal nostro fondatore Baden Powell. Bisogna ammettere, tuttavia, che il lockdown per la pandemia ci ha colto alla sprovvista inizialmente: da una settimana all'altra abbiamo dovuto cancellare le uscite previste per il weekend cui avevamo pensato (addio bicicletta!), sospendere le attività in corso e avvisare i ragazzi senza potergli dire quando avremmo potuto rivederci... cosa che ci chiedevamo noi stessi, i capi. Nel frattempo, mentre eravamo forzatamente bloccati dal fare attività con i nostri ragazzi, abbiamo iniziato a chiederci se ci fosse altro che potessimo fare per la nostra comunità. Essere scout ci ha insegnato che il Servizio è la vera essenza dello scoutismo e del vivere cristiano... quindi non ci rimaneva che trovare dove potesse esserci bisogno di noi!

Abbiamo avuto modo così di fare “del nostro meglio” in diverse situazioni, con diverse modalità, secondo diverse necessità che emergevano: una di queste ha portato ad avviare la raccolta alimentare per le famiglie in difficoltà a causa del coronavirus, che oltre a **Noi, Agesci Scout 1° Gruppo** ha visto coinvolti i **Servizi sociali del Comune, Scout MASCI, l'Azione Cattolica di Gussago e di Sale, la Caritas Interparrocchiale, gli Oratori di S. Filippo Neri e di S. Lodovico Pavoni**, oltre ai tanti **Amici** che ci hanno aiutato come volontari.

Per diversi weekend durante questi mesi, grazie alla collaborazione di tutti i supermercati, abbiamo raccolto moltissimi generi alimentari e non, da donare a chi ne ha bisogno, è stato bello conoscere così nuovi amici spinti dal desiderio di aiutare e poter vedere quanto la comunità del nostro paese si sia dimostrata generosa... grazie di cuore a tutti coloro che hanno aiutato! Tuttora grazie alla quantità di generi alimentari raccolti la distribuzione sta proseguendo, mentre la raccolta prosegue “affidata” ai carrelli della spesa che si trovano nei supermercati. Far qualcosa per gli altri, specie in questo periodo difficile, ti dà molto; noi rimaniamo ancora “pronti”, le maniche della camicia arrotolate e con tanta voglia di sporcarci le mani mettendoci in gioco!

PS. Ah, alla fine siamo anche tornati a incontrarci, a giocare, a riflettere, a pregare, a vivere l'avventura e a rimetterci in cammino con i nostri ragazzi... ma questa è un'altra storia...

Timido Castoro Disponibile

Emergenza Coronavirus: la concretezza della Carità



La pandemia ci ricorda che **una certa dose di fragilità e di limiti appartengono alla condizione umana e configurano un rischio e una minaccia che assume una potenzialità sistemica di lungo periodo**. Non vi è in questo una sconfitta della scienza e della tecnica che, necessariamente, hanno tempi, metodi e limiti; **la malattia e la morte restano una profonda ferita nei nostri affetti più cari**. Il periodo che stiamo vivendo, accogliamo come un periodo prezioso da vivere **guardando e comprendendo la realtà con il cuore**.

Non solo malattia, non solo morte, ma anche molta **povertà**. L'emergenza povertà che è emersa con la pandemia ha messo in crisi la nostra comunità. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Il fenomeno povertà, che ha avuto un'accelerata a causa di questa pandemia, potrebbe ulteriormente crescere nell'anno in corso, terminati gli effetti dei decreti governativi in risposta all'emergenza economica, soprattutto quella legata alla preoccupante disoccupazione. Occorre ancora un grande impegno, sviluppato congiuntamente da tutti i livelli di governo, per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Questo darci da fare mette in evidenza il ruolo determinante della **sussidiarietà**: rifuggendo da statalismo e assistenzialismo, si punta a stimolare e a rafforzare le energie che nascono dal basso, e cioè le capacità della comunità o società di trovare soluzioni e dare risposta ai bisogni, in linea con il l'impegno responsabile della società civile per la ricostruzione di un welfare a misura di tutte le persone e dei territori. **La pandemia ci ha fatto capire che ciascuno è sicuro quando tutti sono sicuri**. La **Responsabilità può intrecciarsi con la Solidarietà ed entrambe possono promuovere la Sussidiarietà**. **Lungo questo percorso procediamo verso la Sostenibilità**. L'esperienza di questi mesi ci ha reso testimoni di un impegno di solidarietà e fraternità, testimoniato da medici, infermieri e volontari: **vi è ancora una base sociale per cui ogni vita merita attenzione, amore, consolazione, accompagnamento**. L'esperienza che alcuni di noi vivono nell'emergenza, ma anche al di fuori di essa, è stata quella di incontrare persone, di guardarle in modo attento. L'attenzione ha coinvolto il nostro sentire intimo e ci ha portato a dire: **guardare e amare sono la stessa cosa**. La sofferenza che incontriamo nel povero ci rende più compassionevoli, ci mette in movimento. In certe situazioni chi deve dettare l'agenda è il dolore di chi soffre. Primo viene il dolore. Il più importante è chi patisce: nella carne, nello spirito, nel cuore. Dalla compassione poi fioriscono bellissime iniziative di prossimità. Le emozioni devono diventare comportamenti,

i sentimenti maturare in gesti. Una vita che non si occupi anche della fame e sete, della fame e sete di senso, è sterile come la polvere. La generosità è un moltiplicarsi di mani, che passa di mano in mano. Qualunque sia il dono che tu puoi donare, non trattenerlo, apri il pugno chiuso. Imita il germoglio che si schiude, il seme che si spacca, la nuvola che sparge il suo contenuto.

Caritas interparrocchiale



Calendario liturgico

La celebrazione di questi eventi è condizionata dall'emergenza sanitaria

Ottavario di preghiera per i Defunti. Inizia il 31 ottobre e terminata l'8 novembre (Vedi il calendario a seguire).



Sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Vengono celebrati **domenica 15 e 22 novembre alle ore 11** nella prepositurale. Circa il come si svolgerà la celebrazione attendiamo comunicazioni dalla Curia diocesana. Nella settimana che precede la celebrazione si terranno le celebrazioni penitenziali per i candidati, le famiglie e i padrini e le madrine.

Solennità Immacolata Concezione: martedì 8 dicembre. Giornata nella quale l'**Azione Cattolica** fa memoria della propria identità e rivive la responsabilità della memoria storica. La nostra Comunità si unirà nella preghiera all'Associazione per ringraziarla per il dono della presenza in parrocchia e per invocare su di essa la perenne giovinezza dello Spirito e la concreta creatività pastorale.



Anniversari di Matrimonio: domenica 13 dicembre. Nella celebrazione della S.Messa delle ore 11,15 invitiamo le coppie a ringraziare il Signore per il dono della loro vocazione (isciversi nella sacrestia della prepositurale o presso la segreteria parrocchiale). Gli anniversari ricordati sono a cadenza quinquennale 5, 10, 15, 20....).

Preparazione al S. Natale. La preparazione alla celebrazione della memoria della nascita del Salvatore inizia con l'arrivo da Roma dei Missionari della Misericordia. Arriveranno nella settimana che precede il 25 dicembre (il programma della presenza lo faremo conoscere più avanti) saranno disponibili per le Confessioni, rimarranno con noi fino al giorno di Natale. Per Natale non verrà pubblicato il bollettino parrocchiale, ma solo il calendario delle celebrazioni natalizie.



Corso Fidanzati. È nostro desiderio proporre per la fine di Gennaio 2021 il Corso di preparazione al Matrimonio. Il Corso si terrà presso l'Oratorio S. Filippo Neri, inizia e si conclude di domenica pomeriggio dalle ore 15 alle 19; gli incontri, si terranno il venerdì sera dalle 20.30 alle 22.30.

Le coppie che desiderano partecipare, entro e non oltre il 1 dicembre 2020 devono inviare la loro adesione via e-mail donadriano@davide.it



**LA VENERANDA MACCHINA DEL TRIDUO È ESPOSTA
dal 31 OTTOBRE all'8 NOVEMBRE 2020
DURANTE L'OTTAVARIO DI PREGHIERA PER I DEFUNTI VIENE ACCESA
TUTTI I GIORNI FERIALE E FESTIVI PER LA S. MESSA DELLE ORE 18**

Sabato 31 Ottobre

Dice il Signore: **Io sono la risurrezione e la vita** (Vangelo di Giovanni, cap. 11). Non io sarò, in un lontano ultimo giorno, in un'altra vita, ma qui, adesso. Io sono risurrezione delle vite spente, sono il risvegliarsi dell'umano, il rialzarsi della vita che si è arresa. Vivere è l'infinita pazienza di risorgere, di uscire fuori dalle nostre grotte buie, lasciare che siano sciolte le chiusure e le serrature che ci bloccano, tolte le bende dagli occhi e da vecchie ferite, e partire di nuovo nel sole.

Ore 18 S. Messa Solenne di inizio Ottavario

Memoria dei Defunti:



Andreoli Pierina
02/09/2019



Conti Costanzo
3/9/2019



Melina Maria
10/9/2019



Lombardi Luigi
10/9/2019



Scurria Carmelo
12/9/2019



Arici Paolo
17/9/2019



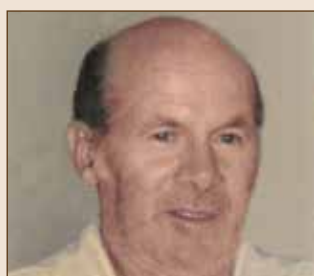
**Mazzitelli Maria Grazia
Concetta**
22/9/2019



Marchina Don Giovanni
25/9/2019



Piardi Caterina
3/10/2019



Turotti Angelo
5/10/2019



Colosini Maria
7/10/2019



Fabbriatore Antonio
12/10/2019



Boschetti Silvano
16/10/2019



Teodori Eleonora
28/10/2019



Peroni Caterina
28/10/2019



Domenica 1 Novembre

Nei Vangeli tre imperativi raccontano la risurrezione: esci, liberati e vai! Quante volte siamo morti, ci eravamo arresi, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita. E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spezzato il silenzio, lacrime hanno bagnato le mie bende, e ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: un Dio innamorato dei suoi amici, che non lascerà in mano alla morte.

Ore 18 S. Messa

Memoria dei Defunti:



Valetti Rosa
2/11/2019



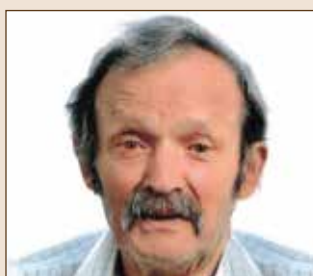
Angeli Angela
7/11/2019



Pini Giovanni
8/11/2019



Gatti Angelo
26/11/2019



Ferrari Luigi
27/11/2019



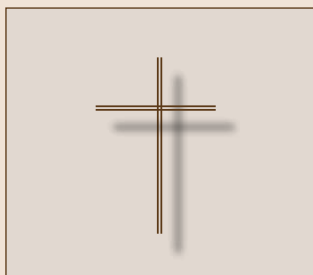
Rinaldini Cecilia
29/11/2019



Lombardi Carla
30/11/2019



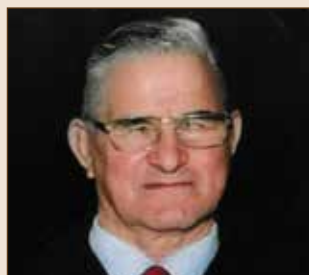
Franzoni Sabrina
30/11/2019



Boglioni Angela
3/12/2019



Pederzoli Giuseppe
5/12/2019



Reboldi Isidoro
7/12/2019



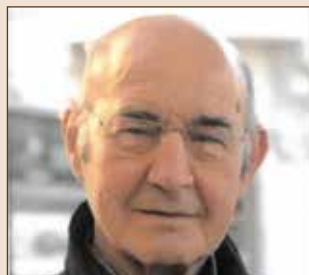
Linetti Maurizio
11/12/2019



Pintossi Marietta
14/12/2019



**Tassone Maria
Annunziata**
16/12/2019



Cadettu Giuseppe
16/12/2019



Lunedì 2 Novembre

Gesù entra nella morte, come è entrato nella carne, perché nella morte entra ogni figlio dell'uomo. E la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più perdute, per tirarci fuori, trascinandoci con sé, in alto, con la forza della sua risurrezione. Il giorno di Pasqua la pietra del sepolcro si veste di angeli e di luce. **Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto** (Vangelo di Luca 24,1-12). Che bello questo “non è qui”! Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è “colui che vive”, un Dio da sorprendere nella vita.

Ore 18.00 S. Messa

Memoria dei Defunti:



Bettinzoli Vittorio
25/12/2019



Cirelli Pietro
25/12/2019



Abeni Rosa
25/12/2019



Sabbadini Camilla
26/12/2019



Gamba Giovanni
28/12/2019



Mangiarini Francesco
2/1/2020



Pasolini Faustino
5/1/2020



Faini Loretta
5/1/2020



Rinaldini Sonia
15/1/2020



Bertolotti Pierina
16/1/2020



Torelli Simona
16/1/2020



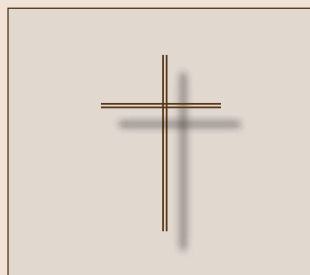
Saleri Renzo
19/1/2020



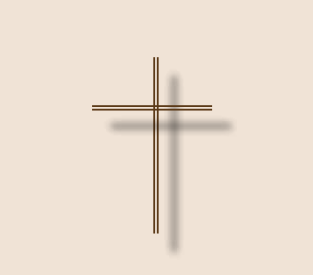
Torchio Angela
23/1/2020



Tira Anna Maria
29/1/2020



Bonaita Severino
30/1/2020



Martedì 3 Novembre

Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro (Vangelo di Luca 24, 1-12). Gesù il maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto sembra finito. Vanno, trovano il sepolcro aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba. Gesù si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. Chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile..

Ore 18 S. Messa

Memoria dei Defunti:



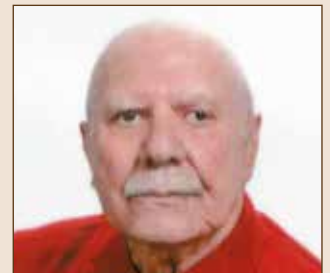
Piva Aldina
4/2/2020



Pellegrini Eros
12/2/2020



Gatti Bruna
12/2/2020



D'abrosca Alfredo
14/2/2020



Boniotti Maria
17/2/2020



Archetti Domenico
17/2/2020



Orizio Giuseppe
6/3/2020



Orizio Giovanni
12/3/2020



Polonini Franco
13/3/2020



Bailo Clotilde
13/3/2020



Abeni Caterina
13/3/2020



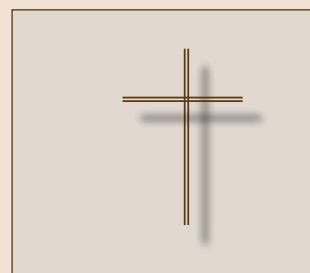
Faita Pietro
15/3/2020



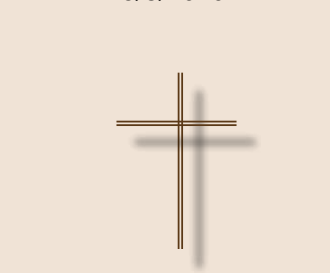
Maffessoli Roberto
16/3/2020



Uberti Giovanni
16/3/2020



Ceretti Valentino
17/3/2020



Mercoledì 4 Novembre

La morte è il riposo, ma il pensiero della morte è il disturbatore di ogni riposo (Cesare Pavese dal suo diario, *Il mestiere di vivere*, pubblicato postumo nel 1952) Quando si pensa seriamente alla morte un fremito gelido s'insinua in noi. La riflessione su una realtà così «naturale» com'è il morire ci sconvolge e disturba il nostro quieto vivere, tant'è vero che si fa di tutto per cacciare dalla nostra mente questa meta a cui siamo votati e che forse non è poi così remota come vorremmo. Siamo chiamati a *pre-meditare la morte* come principio di libertà. Questa riflessione, infatti, eliminerebbe tante servitù, ci darebbe una scala diversa dei valori, ci libererebbe da paure inutili e da meschinità, ci fortificherebbe nell'agire in modo giusto, degno e pieno. Il pensiero della morte è, quindi, un disturbatore necessario.

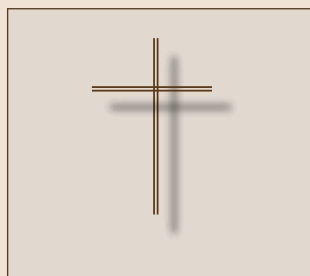
Ore 18 S. Messa Memoria dei Defunti:



Gobbini Luigi
17/3/2020



Zaniboni Giuseppina
17/3/2020



**Angeli Giuseppa
ved. Rossini**
18/3/2020



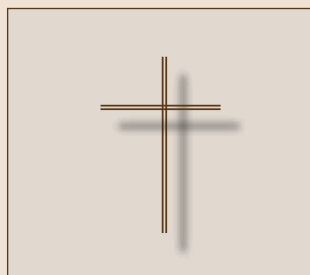
Venturelli Eugenio
19/3/2020



Bontempi Pierino
19/3/2020



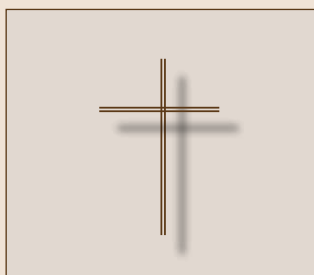
Abeni Bruna
19/3/2020



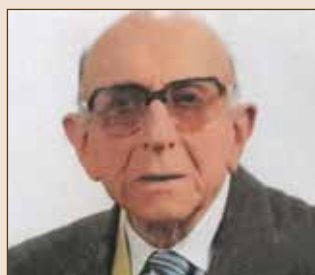
Bertoglio Adriano
21/3/2020



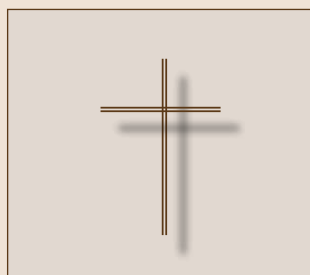
**Begni Redona
Don Piervirgilio**
22/3/2020



Bernardelli Cecilia
23/3/2020



Maroni Angelino
23/3/2020



Frassine Luciana
25/3/2020



Mariotti Pierina
26/3/2020



Comparoni Rita
27/3/2020



Mangia Antonio
28/3/2020



Gonzini Rosa
29/3/2020



Giovedì 5 Novembre

Della morte noi ne vediamo solo il profilo tragico e tenebroso che indica dissoluzione, fine, silenzio. Ma c'è un'altra dimensione che «è rivolta dall'altra parte rispetto a noi» e che si affaccia sul mistero, sull'eterno e sull'infinito. Cristo è venuto per far balenare davanti ai nostri occhi anche quest'altra faccia della morte, il suo profilo illuminato dalla luce della Pasqua. Certo, non viene meno il volto tenebroso, fatto di solitudine, di lacerazione, segnato persino da un urlo lanciato a un Dio distante e assente. Ma all'alba del mattino pasquale il velo si squarcia e si intuisce l'oltrevita, l'altro viso della morte, un viso immerso nella luminosità divina.

Ore 18 S. Messa

Memoria dei Defunti:



Franconi Emilia
29/3/2020



Bolpagni Giovanni
1/4/2020



Codenotti Ester
2/4/2020



Ungaro Giuseppe
3/4/2020



Bonfadelli Lidia
3/4/2020



Uberti Pierina
4/4/2020



Belussi Fernanda
4/4/2020



Spunton Rino
4/4/2020



Aprile Giuseppe
4/4/2020



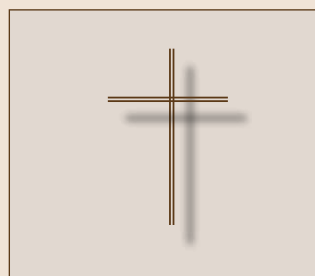
Cazzago Vincenzo
7/4/2020



Bonfadelli Gianpietro
8/4/2020



Codenotti Gianfirmo
9/4/2020



Micheli Egidio
10/4/2020



Lorenzini Faustina
11/4/2020



Gatti Angelo
11/4/2020



Venerdì 6 Novembre

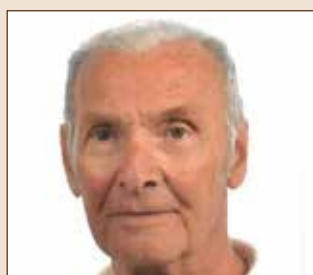
Quando pensiamo alla nostra morte – e lo facciamo rarissimamente – la immaginiamo relegata in una data remota e astratta, che non ha nulla a che vedere con le giornate che stiamo vivendo, già ben programmate e fitte di impegni. Invece dovremmo sapere che sarà proprio in un giorno normale, forse neppure così lontano nel tempo, che la morte si presenterà davanti a noi, anzi, dentro di noi, per strapparci da questo orizzonte e da un'esistenza che forse aveva ancora tanti progetti da compiere. La morte bella è quella che si attua mentre siamo con la coscienza in pace, posti nel cuore delle azioni o nella quiete della preghiera, ma con la serenità interiore. E questo è possibile solo se ci si prepara ogni giorno con una vita giusta e fedele.

Ore 18 S. Messa

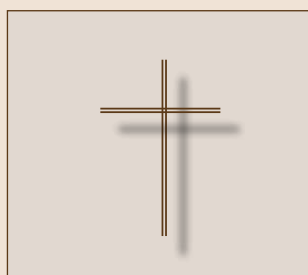
Memoria dei Defunti:



Gobbetti Orietta
12/4/2020



Pedroni Guglielmo
13/4/2020



Raineri Mario
15/4/2020



**Bergamaschi Angela
(Gina)**
16/4/2020



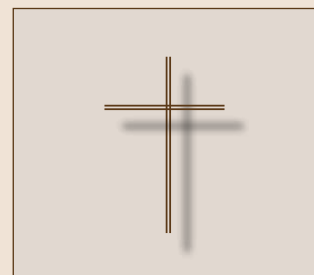
Foglio Lucia
16/4/2020



Venturelli Rosa
18/4/2020



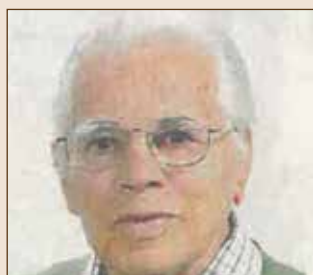
Inselvini Pietro
21/4/2020



Guidi Anna
24/4/2020



Ghirardello Carla
7/5/2020



Rossini Umberto
12/5/2020



Riboldi Lidya
13/5/2020



Cola Pietro
15/5/2020



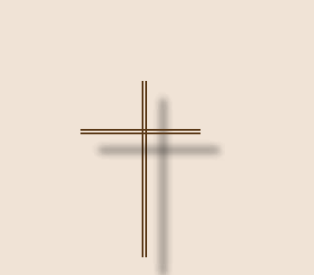
Rossini Adriano
19/5/2020



Codenotti Fausto
27/5/2020



Reboldi Maria
27/5/2020

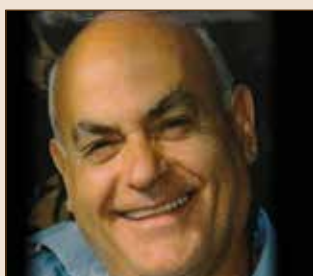


Sabato 7 Novembre

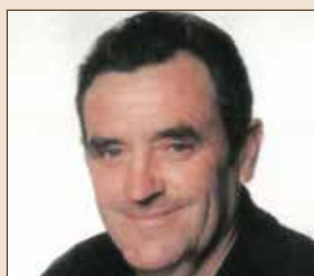
Come il sole, Cristo ha preso il proprio slancio nel cuore di una notte: quella di Natale e lo riprende in un'altra notte, quella di Pasqua: notte di naufragio, di terribile silenzio, di buio ostile su di un pugno di uomini e di donne sgomenti e disorientati. Le cose più grandi avvengono di notte. Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. Balbettiamo, come gli evangelisti, che per tentare di raccontarla si fecero piccoli, non inventarono parole, ma presero in prestito i verbi delle nostre mattine, svegliarsi e alzarsi: si svegliò e si alzò il Signore. Ed è così bello pensare che Pasqua, l'inaudito, è raccontata con i verbi semplici del mattino, di ognuno dei nostri mattini, quando anche noi ci svegliamo e ci alziamo. Nella nostra piccola risurrezione quotidiana. Quel giorno unico è raccontato con i verbi di ogni giorno. Pasqua è qui, adesso.

Ore 18.00 S. Messa

Memoria dei Defunti:



Pezzagno Giorgio
29/5/2020



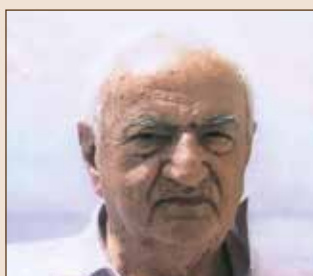
Gozio Giuseppe
31/5/2020



Andrini Lucrezia
31/5/2020



Angeli Giuseppa
5/6/2020



Lombardi Luigi
9/6/2020



Archetti Margherita
9/6/2020



Barzani Anna Maria
19/6/2020



Fada Barbara
22/6/2020



Reboldi Libero
29/6/2020



Venturelli Paolo
8/7/2020



Giorgi Emma
8/7/2020



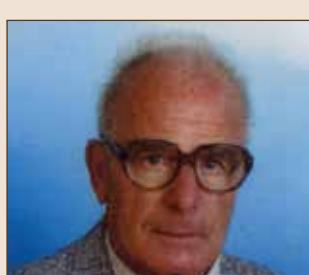
Trevilli Margherita
22/07/2020



Comini Giuditta
30/07/2020



Antonini Carla
01/08/2020



Tonsi Francesco
09/08/2020



Domenica 8 Novembre

La morte è il vero “caso serio” dell’uomo, sorgente perenne di indagini, di angosce, di scoramenti, di tristezze infinite. Il Credo cristiano è piantato sul vangelo della risurrezione, mentre l’intera casa cristiana poggia sulla pietra rovesciata del sepolcro di Cristo. Il cristianesimo è religione di vita; lo conferma il fatto che interpreta la morte alla luce dell’inizio, ossia della creazione e della creazione nuova. L’esistenza non scivola ineluttabilmente come su di un piano inclinato verso la morte, ma all’incontrario si dirige instancabilmente da morte a vita.

Ore 18.00 S. Messa Solenne di chiusura Ottavario Memoria dei Defunti:



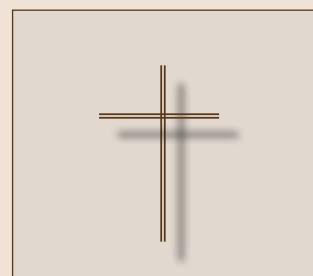
Zannicolo Rosina
18/08/2020



Zorzi Giampietro
26/08/2020



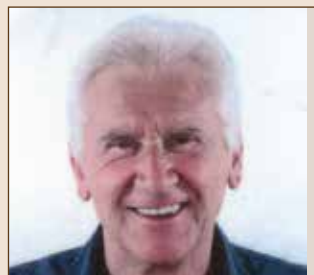
Lelio Rivetti
27/08/2020



Uberti Enrico
27/08/2020



Pierangela Cortesi
28/08/2020



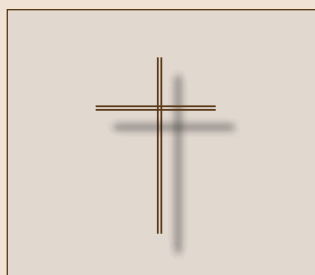
Armanti Luigi (Ginetto)
31/08/2020



Walter Archetti
31/08/2020



Sergio Ungaro
1/09/2020



Domenico Malzani
10/09/2020



*“L’amore è più forte della morte.
Per questo la strada è far crescere l’amore,
renderlo più solido,
e l’amore ci custodirà fino al giorno in cui
ogni lacrima sarà asciugata,
quando «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento,
né affanno».*

*Se ci lasciamo sostenere da questa fede,
l’esperienza del lutto
può generare una più forte solidarietà dei legami familiari,
una nuova apertura al dolore delle altre famiglie,
una nuova fraternità
con le famiglie che nascono e rinascono nella speranza.”*

Papa Francesco



Anagrafe Parrocchiale

DONATI ALLA VITA MEDIANTE IL BATTESIMO

- Ghidini Mattia
- Bontempi Federico Agostino
- Pietta Alice Diomira
- Faccin Alice
- Gorini Federico
- Falappi Arianna Dorotea
- Rossetti Angelo Luigi Mariano
- Milanese Alessandro
- Franchi Matteo
- Di Giorgio Ambra
- Faita Alessio
- Faita Clarissa
- Massaro Edoardo Paride
- Marini Giulia
- Lamaj Edoardo
- Demichele Desiree
- Mariolini Filippo
- Nicola Piotti



UNITI PER SEMPRE NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO

- Angrisani Pasquale con Frascogna Valentina
- Migliorini Andrea con Tavelli Sonia Caterina
- Peli Davide con Zucchetti Valentina
- Inselvini Mirko con Novelli Silvia

NOTIZIE UTILI:

*La SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12.
Il prevosto è presente in segreteria tutti i giorni negli orari di apertura. Nel pomeriggio riceve solo su appuntamento.*

Contatti Segreteria Parrocchiale:

Via Don G. B. Mingotti n.° 5 tel. 030 2522149

e-mail parrocchia.smassunta@virgilio.it.

Contatti Prevosto: abitazione tel. 030 2770046 - cell. 3334426054

e-mail donadriano@davide.it. - www.gussagosmassunta.it

Per chi desidera elargire offerte di denaro tramite conto corrente bancario servirsi di queste coordinate:

CREDITO COOP. DI BRESCIA IBAN: IT40H0869254590011000110001

UBI BANCO DI BRESCIA IBAN: IT96P0311154591000000003520

NUMERI TELEFONICI UTILI

• **SAC. ADRIANO DABELLANI** *prevosto*
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 4426054

• **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640

• **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876

• **SAC. RENZO DELAI**
Santuario "Madonna della Stella"
tel. 030 2770718